



RASSEGNA STAMPA 8-9 dicembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

I Monti Dauni della Puglia pronti alla rivoluzione energetica

Transizione energetica, economia circolare, Oil free zone. I Monti Dauni, la più importante area rurale della Puglia, in provincia di Foggia, ci credono e con la regia del GAL Meridaunia, stanno gettando le basi per avviare una grande trasformazione energetica. Questo territorio, negli ultimi trent'anni ha visto nascere importanti parchi eolici che hanno reso la Puglia tra le prime regioni in Italia in quanto a produzione di energia da eolico. Questa rivoluzione che, necessariamente ha cambiato anche il layout della nostra area, non ha lasciato grandi risorse al territorio, se non per pochi, pertanto i Monti Dauni sono dei grandissimi produttori di energia rinnovabile ma senza un ritorno economico. Oggi, questa importante zona della Puglia si trova di fronte ad una nuova rivoluzione industriale energetica che può davvero cambiare la storia di questa terra. I Monti Dauni vogliono essere i veri protagonisti e, le istituzioni locali, dovranno essere in grado di programmare e di partecipare direttamente a tutti gli investimenti.



Daniele Borrelli, direttore GAL Meridaunia

Ne abbiamo parlato con Daniele Borrelli, direttore del GAL Meridaunia, l'Agenzia di Sviluppo che da oltre vent'anni lavora per la promozione e lo sviluppo dei Monti Dauni. "La prima cosa su cui puntare è un Piano Energetico dei Monti Dauni. Vogliamo capire se possiamo essere autosufficienti dal punto di vista energetico cercando di capire come ottimizzare la produzione da fonti rinnovabili. Lo Studio predisposto dal Politecnico di Torino grazie al prof. Angelo Tartaglia e alla professoressa Guglielmina Mutani, ha evidenziato che già oggi, senza nessun ulteriore investimento, l'area produce otto volte l'energia che consumiamo. Qui il primo interrogativo: ma dove va tutta questa ricchezza? Sicuramente non resta nei Monti Dauni. I costi energetici che tutti paghiamo sono uguali a tutti i pugliesi o a tutti gli italiani. Quindi è una ricchezza che lascia poco o nulla sul territorio. Il secondo interrogativo: ma crea occupazione? Anche qui la risposta è stata negativa". La politica comunitaria spinge verso una transizione sempre più green e sempre più verso le fonti rinnovabili e sull'area dei Monti Dauni sono tantissime le domande di concessione in attesa di risposta. Qualcuno pensa che anche questa volta possano rappresentare un fallimento. "Non penso minimamente che le rinnovabili siano un fallimento. Anzi - aggiunge il direttore del GAL Meridaunia - rappresentano un'ottima opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico non solo per i Monti Dauni. Ma questa opportunità deve essere affrontata con una prospettiva diversa e deve rappresentare una vera opportunità per tutti e non solo per pochi". Tutti dobbiamo fare il possibile per riuscire in fretta a vivere in un Paese libero da fonti inquinanti e noi siamo disposti a fare la nostra parte. Se occorre aumentare

ulteriormente la produzione energetica da FER arrivando anche a produrre 20 volte in più rispetto al nostro fabbisogno locale, va bene. Ma va fatto evitando che ci siano prede e predatori e cioè grossi investimenti provenienti dall'esterno che realizzeranno grandi profitti, magari utilizzando anche risorse del PNRR e a noi invece ci lasciano solo il godimento della vista di nuovi ed imponenti infrastrutture energetiche. Questa energia che si produrrà in più e che poi si trasforma in enormi profitti, dovrebbe almeno ridurre se non azzerare il costo delle bollette delle famiglie, delle nostre aziende, della Pubblica Illuminazione. Magari incentivando nuovi insediamenti produttivi prevedendo importanti sconti energetici. Questo si tradurrebbe in nuovi posti di lavoro. Già solo questo, determinerebbe uno sviluppo sociale ed economico più equilibrato oltre a rappresentare un'azione concreta contro il fenomeno dello spopolamento causato soprattutto dalla mancanza di lavoro". Ma perché un investitore, un fondo investimenti che ha come scopo quello di tutelare e massimizzare gli interessi dei propri investitori, dovrebbe accollarsi grossi investimenti e poi cedere parte dei profitti? Borrelli precisa. "Non ho detto questo e tanto meno non sono contrario al principio che un investimento genera profitto e che vada a ripagare l'investitore. Diversamente avremmo solo fallimenti. Provo a spiegarvi meglio. La nostra proposta si muove su più direttrici. Una di queste riguarda i grandi impianti di FER sia se trattasi di nuove concessioni che di repowering e/o revamping. Come Monti Dauni intendiamo concorrere nelle concessioni delle autorizzazioni. Perché non essere noi stessi assegnatari di concessioni? Perché non investiamo noi, magari utilizzando

le risorse del PNRR se ci saranno, oppure ricorrendo alla BEI ed anche all'azionariato popolare? Vogliamo concorre e/o competere insieme agli altri con la consapevolezza che quegli investimenti avranno un impatto diretto sul nostro sistema ambientale; con la consapevolezza che si potranno realizzare grandi infrastrutture in casa nostra.

Non le sembra corretto che se questi investimenti debbano essere fatti per rispondere a mutate esigenze mondiali siano gli indigeni a farlo? In questo modo non pensa che saremo più attenti al nostro ambiente e se possibile evitando infrastrutture inutili o magari troppo grandi solo per raccogliere finanziamenti pubblici o massimizzare il profitto? Noi siamo pronti ad investire e lo vogliamo fare a casa nostra. Gli altri lo sono ma non certamente a casa loro. Questo va evidenziato ed i decisori politici sia nazionali che regionali devono assumersi queste responsabilità quando andranno a firmare le concessioni. Devono sapere che i nostri investimenti avranno una ricaduta, in termini di redistribuzione di ricchezza su tutta sul territorio. Non abbiamo nessuna intenzione di scontrarci con nessuno. Sto semplicemente ribadendo un concetto che deve essere chiaro a tutti che è quello di poter investire direttamente noi sul nostro territorio perché sicuramente avremo un occhio più attento allo sviluppo sostenibile dei Monti Dauni rispetto a chi vede questo territorio semplicemente come una grossa opportunità perché soffia il vento o perché è una zona assolata. Noi presenteremo le nostre proposte ed indicheremo le nostre condizioni poi però la nostra casa è aperta a tutti e nessuno troverà la porta chiusa. Chi ci conosce sa che l'accoglienza in noi è innata, quindi chi vorrà dialogare con noi sarà ben accetto, in uno spirito di reciprocità, di condivisione. Non vogliamo essere preda di nessuno e pertanto, per quello che possiamo, ci opporremo a tutti i predatori". Il Piano oltre alla strategia sui grossi impianti prevede anche altre azioni. "L'altra direttrice di sviluppo riguarda gli interventi di piccola scala e precisamente le Comunità Energetiche. La proposta riguarda

la costituzione di una Comunità Energetica Territoriale che possa confederare tutte quelle comunità energetiche che nei prossimi mesi cercheremo di attivare. Prima però, visti i nuovi limiti dimensionali per le comunità energetiche e quindi il passaggio dalla cabina di bassa tensione a quella di media, dobbiamo obbligatoriamente fare un discorso sulla mancanza di capacità di assorbimento della rete che pertanto renderebbe vano le enormi potenzialità delle comunità energetiche e quindi della nostra Comunità Energetica Territoriale. Quindi abbiamo la necessità di ampliare la rete attuale. Per questo, localmente, abbiamo sia le competenze che le risorse economiche per farlo. Si devono eliminare tutti gli attuali limiti e/o colli di bottiglia esistenti. Una volta realizzata la nuova rete, consapevoli che dovrà essere aperta a tutti, è nostra intenzione, come già previsto nella normativa di riferimento, cederla a chi già oggi gestisce la rete in quanto ha le giuste competenze. La nuova rete ci permetterebbe, nelle aree industriali e presso gli insediamenti produttivi anche la realizzazione di nuovi impianti sino ad un mega e contemporaneamente implementare ed incentivare il fotovoltaico sui tetti quindi incrementando ulteriormente la produzione energetica territoriale da FER. Tutta questa produzione qualora non venga consumata sul posto potrebbe anche essere immagazzinata in piccoli impianti ad idrogeno e poi immessa in rete in base alle necessità. Tutta la gestione energetica (acquisti, immissione, vendita) dovrà essere svolta dalla Comunità Energetica Territoriale così da permettere al territorio di ottenere importanti ricadute economiche. Nei prossimi anni - aggiunge Borrelli - ci troveremo di fronte ad importantissimi investimenti nel settore delle FER. Tra nuovi grandi impianti, Repowering, Revamping, installazione di nuovi piccoli impianti (micro eolico, solare e biomasse), ampliamento della rete, manutenzione impianti, gestione, ottimizzazione flussi e vendita energia. Insomma ci sarà una fortissima richiesta di competenze specifiche e quindi di lavoro. Questa per noi sarà la vera opportunità. Se riusciamo a canalizzare questa richiesta di

competenze e quindi a formare, riquilibrare le giuste competenze, potremmo invertire la tendenza allo spopolamento e diventare anche un'area attrattiva dal punto di vista dell'occupazione. Il primo passo è una corretta individuazione delle competenze necessarie di cui le aziende già oggi hanno grosse difficoltà nel trovarle e di cosa potrebbero aver bisogno nei prossimi anni. Abbiamo iniziato a dialogare con alcune aziende locali e con Confindustria Foggia per avere un quadro reale dei fabbisogni formativi. Poi è nostra intenzione attivare tre percorsi: con la Scuola dei Monti Dauni e gli Istituti Tecnici di Lucera per inserire nella loro offerta formativa dei percorsi adeguati ed in linea con le capacità di assorbimento delle aziende; con la Formazione professionale affinché vengano attivati in tempi strettissimi percorsi di riqualificazione e qualificazione su determinate figure necessarie alla filiera produttiva energetica; infine l'istituzione di un ITS sulle energie rinnovabili strettamente connesso alle aziende così da formare quelle competenze specifiche e necessarie alla completa attuazione del Piano Energetico dei Monti Dauni". È una grandissima scommessa per i Monti Dauni. Molto ambiziosa. "Non ci siamo posti questo problema e se guardiamo indietro, in quelle piccole cose che abbiamo fatto, gli ostacoli hanno sempre rappresentato degli ulteriori stimoli a fare meglio. Comunque non abbiamo questi timori. Alla fine stiamo semplicemente cercando di attivare quello che la UE ed il Governo ci invitano ad attivare e cioè un processo di economia circolare. Rispetto al passato non saremo solo noi a saperlo ma anche tanti altri e questo sicuramente solleverà tante curiosità ed attenzioni. Siamo pronti".

I Monti Dauni, area verde di Puglia

Si trovano a nord ovest della Puglia, in provincia di Foggia, fanno parte della famosa dorsale appenninica italiana e comprende ben 30 comuni. Lucera con oltre 30 mila abitanti è il centro più popoloso, punto di riferimento commerciale e politico-istituzionale di tutto il vasto comprensorio che annovera i comuni di Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carantano, Casalnuovo Monterotaro, Casalevecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celenza Valfortore, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Sant'Agata di Puglia, Troia, Volturara Appula, Volturino.

30 comuni, 98 mila abitanti, oltre 500 tra chiese, siti di interesse comunitario, musei e castelli, 9 centri con marchi di qualità turistica e ambientale. I Monti Dauni sono una delle più suggestive e caratteristiche

aree geografiche della Puglia, coronati da borghi che sono autentici scrigni di secoli di storia, d'arte e tradizioni, un'area dove il patrimonio naturalistico è predominante: qui infatti, c'è un'incredibile varietà di sentieri naturalistici, un ambiente integro e incontaminato, nel quale la presenza dell'uomo e la sua attività appena si percepisce, risultando sempre armonica.

Più di un terzo del polmone verde pugliese è su queste alture ricoperte di boschi di roverella e di lembi di millenarie faggete; e poi valli dove scorrono torrenti, che versano le acque nei fiumi, che rendono fertili queste terre; e ancora sentieri e tratturi, intervallati da pile e pisci.

Qui l'equilibrio fra uomo e natura è stato preservato nel tempo e ne sono prova anche le tante bandiere arancioni e la denominazione di borghi più belli d'Italia conquistate da molti comuni, rendendo i Monti Dauni una delle zone con più certificazioni sul turismo di qualità dell'intera penisola.

Meridaunia, l'Agenzia di Sviluppo dei Monti Dauni

Meridaunia è una società cooperativa a responsabilità limitata composta da soci pubblici, quali i 30 Comuni del territorio, e soci privati rappresentanti della società civile e dell'imprenditoria locale.

Costituita nel 1998, la sua "mission" è quella di essere una vera e propria "Agenzia di Sviluppo Locale", con una complessa funzione di sostegno allo sviluppo e alla creazione di impresa e occupazione e di coordinamento e assistenza della governance locale nelle progettazioni ed attuazioni di Programmi e Strategie di Sviluppo, come l'Area Interna dei Monti Dauni, un percorso complesso e articolato che in questi anni ha visto i Comuni dell'Area, accompagnati dal Comitato

Nazionale Aree Interne e dalla Regione, intraprendere un cammino di condivisione e di ascolto dei fabbisogni delle proprie comunità locali per definire una Strategia di sviluppo del territorio, finalizzata a contrastare il fenomeno dello spopolamento e a far leva sulle potenzialità inespresse dell'area.

La Strategia proposta e discussa con gli Organi referenti ha ottenuto un finanziamento di 64 milioni di euro che nei prossimi anni ricadranno sui Comuni per realizzare interventi ed azioni che dalle infrastrutture, al recupero e valorizzazione dei beni culturali, sicurezza idrogeologica, efficientamento energetico e istruzione.



BIBLIOTECA COMUNALE R. BONGHI
EX CONVENTO SAN PASQUALE
LUCERA

VENERDI 10 DICEMBRE ORE 10

Meridaunia organizza e promuove un ciclo di incontri per sensibilizzare le comunità locali al tema della transizione energetica.

Saluti:

Pasquale De Vita

presidente GAL Meridaunia

Giuseppe Pitta

sindaco Comune di Lucera

Antonio Tutolo

consigliere Regione Puglia

Nicola Gatta

presidente Provincia di Foggia

Intervengono:

Angelo Tartaglia

Politico di Torino

Matteo Zullanello

Ricerca sul Sistema Elettrico - RSE spa

Giancarlo Di Mauro

Confindustria Foggia (Settore Energia)

Nicola Danza

Vice presidente Disretto Produttivo "La Nuova Energia"

Giovanni Sanesi

Università di Bari

Massimo Monteleone

Università di Foggia

Ruggero Renucci

Legambiente

Alessandro Delli Noci

assessore Attività Produttive Regione Puglia

Sono previsti interventi dei tecnici di ARERA

(Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) di E-Distribuzione

Moderata: Daniele Borrelli

direttore GAL Meridaunia

a seguire Light Lunch

SONO PREVISTI CREDITI FORMATIVI AGLI ISCRITTI

ALL'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI

LE NOVITA' DEL PROVVEDIMENTO

Nell'area del Gargano il progetto pilota per il trasporto intermodale gomma-ferro



Una delle aree interessate dall'intervento indicato nel Piano regionale

Tra gli obiettivi strategici del Piano regionale in tema di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e di quelli derivanti dal loro trattamento, la Regione punta al mantenimento dell'autosufficienza indicando al 2025 il raggiungimento del limite massimo del 20% di rifiuti urbani e del loro trattamento, fino a fine filiera, destinati allo smaltimento in discarica rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti. Sempre entro lo stesso anno la riduzione del 20% del carico ambientale espresso in CO2 equivalente rispetto al 2019 correlato al trasporto e conferimento, negli impianti di smaltimento regionali, dei rifiuti extraregionali.

Nel 2030 solo il 10% di rifiuti urbani e del loro trattamento, fino a fine filiera, saranno destinati allo smaltimento in discarica rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti. Quelli biodegradabili da avviare in discarica devono essere inferiori a 81 kg/anno per abitante entro il 2022 e a partire dal 2030 sarà vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo. Nell'ambito dei progetti pilota il Piano regionale si occupa del sistema di raccolta e trasporto pneumatico dei rifiuti che rientra nell'ambito di una strategia complessiva tesa ad aumentare le percentuali di raccolta differenziata ed ampliare la gamma dei servizi di raccolta offerti all'utenza.

Tra le indicazioni c'è anche la realizzazione di un impianto pneumatico di raccolta dei rifiuti solidi urbani considerato uno dei metodi innovativi che consentirebbero il raggiungimento dei target di raccolta differenziata pari almeno al

65%. Il sistema di raccolta e trasporto pneumatico dei rifiuti è costituito da una rete sotterranea di tubazioni nella quale i rifiuti vengono trasportati dal luogo di conferimento ad una Centrale di raccolta, in cui vengono costipati in container chiusi ermeticamente, prima di essere trasportati fino ai centri di trattamento finali.

Il trasporto dei rifiuti è reso possibile dal moto per depressione dell'aria, creato nella rete di trasporto mediante ventilatori centrifughi installati nella centrale di raccolta. I rifiuti sono conferiti dall'utenza del quartiere in unità di conferimento, ciascuna dotata di colonnine di immissione (una per ogni frazione di rifiuto: organico, plastica e metalli, carta e cartone, secco residuo indifferenziato) nella rete sotterranea di trasporto. Le colonnine sono direttamente

collegate alla rete sotterranea mediante valvole di evacuazione dei rifiuti, situate sotto il livello stradale, tramite una tubazione verticale che funge anche da polmone di stoccaggio temporaneo dei rifiuti durante la fase di raccolta locale.

Il piano prevede l'avvio di un sistema di trasporto ferroviario sostenibile dei rifiuti urbani. La previsione mira ad ottimizzare la gestione dei rifiuti introducendo dei sistemi innovativi post raccolta in grado di minimizzare gli impatti ambientali legati al trasporto e ad incrementare le performance dei servizi in alcune specifiche aree del territorio regionale. I criteri di individuazione coinvolgono direttamente le aree del Gargano per la realizzazione di un sistema innovativo di trasporto dei rifiuti dalle aree di produzione agli impianti di destinazione.

**Si punta a ottimizzare
la gestione dei rifiuti
con sistemi innovativi
che riducano l'impatto
ambientale**

RISORSE UMANE

In arrivo 70 esperti per i bandi del Pnrr, sarà la Regione a selezionarli con contratti fino a 100mila euro



Avviate le procedure di selezione del personale per i bandi del Pnrr

Sul tavolo, a disposizione della Regione Puglia, il governo ci ha messo 20 milioni di euro. Si tratta di ulteriori risorse che dovranno essere utilizzate per mettere in piedi una sorta di task force regionale fatta di esperti laureati da inviare presso gli enti locali per rimpolpare gli organici e soprattutto per fornire supporto alla cascata di progetti che puntano ad attingere risorse e finanziamenti dai miliardi del Pnrr. A comporre il gruppo di lavoro ci saranno architetti, informatici, geologi, agronomi e chimici. In prevalenza si tratta di professionisti che in stretta collaborazione con le amministrazioni dovranno predisporre i piani di rendicontazione da inviare ai rispettivi ministeri per accedere ai bandi del Pnrr. Le selezioni a quanto pare non seguiranno i percorsi tradizionali, troppo lunghi per garantire

la massima efficienza dati i tempi e le scadenze troppo stringenti. I termini di presentazione delle domande sono già scaduti, così come indicato dai bandi che sono stati pubblicati sul portale della Funzione pubblica. Nel totale, a livello nazionale, i professionisti che hanno partecipato sfiorano le 62mila unità e che nel giro di una settimana hanno risposto all'appello iscrivendosi e registrandosi al sito InPa presentando la propria candidatura. La tabella di marcia prevede che il reclutamento dei professionisti, ci sono anche esperti giuridici e informatici, sia portato a compimento entro il 31 dicembre prossimo con la firma dei contratti. Infatti entro i prossimi giorni, la data prevista è il 10 dicembre, la Funzione pubblica invierà alla Regione Puglia gli elenchi degli esperti sulla base dell'ambito

La task force sarà composta da specialisti che lavoreranno nei dipartimenti regionali e negli enti locali

territoriale di competenza, non escludendo che già a monte della individuazione venga svolta una fase di preselezione delle candidature. Alla Regione spetterà comunque il compito di selezionare attraverso un colloquio conoscitivo un numero di candidati pari a quattro volte quello effettivamente richiesto. Nelle previsioni degli uffici regionali l'obiettivo è quello di poter disporre di almeno 70 specialisti da selezionare rispetto ad una graduatoria di 280 nominativi. Il numero delle unità non è affatto casuale ma rientra nei parametri ministeriali di attribuzione spettante alla Regione Puglia che potrà anche aumentare il numero di collaborazioni solo se compatibile con i tetti di spesa previsti dal budget assegnato. Ciò significa che una ulteriore implementazione di esperti potrà avvenire spalmando le professionalità

sui vari settori per individuare eventuali risorse aggiuntive. Il termine come già anticipato per la sottoscrizione dei contratti che prevedono compensi con tetto non superiore ai 100mila euro annui è previsto al 31 dicembre. Ciò significa che già a partire dai prossimi giorni la Regione attraverso i propri uffici dovrà avviare la fase selettiva. La maggior parte degli specialisti saranno allocati negli uffici dei vari dipartimenti regionali dove la carenza di organico si fa più sentire e in subordine potranno essere assegnati agli enti locali. La quota prevalente di unità da assegnare agli uffici di via Japigia è stata preliminarmente concordata con Upi e Anci. Ciò deriva dal fatto che la tipologia delle attività che i nuovi collaboratori dovranno svolgere è stata stabilita dal Dpcm che ne indica le funzioni.

SVILUPPO

Avviato alla Provincia il tavolo della concertazione per i progetti del bando per i Patti territoriali



Primo incontro per illustrare le misure previste per i progetti pilota interessati dal decreto del Mise

Con il decreto direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 luglio 2021 sono stati stabiliti i contenuti, le modalità e i termini di presentazione delle domande per il finanziamento dei progetti pilota previsti dalla di-

sciplina delle risorse residue dei Patti Territoriali.

Il bando rappresenta una concreta opportunità per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e per accrescere e migliorare la dotazione infrastrutturale a servizio dei

settori produttivi di Capitanata.

Il Presidente della Provincia, **Nicola Gatta** ha convocato il tavolo per la concertazione, che si è svolto a Palazzo Dogana, sulle progettualità in materia di Patti Territoriali con l'obiettivo di definire un percorso condiviso di ripresa e sviluppo del territorio. Il Progetto Pilota interesserà i comuni di Ascoli Satriano, Cagnano Varano, Candela, Cerignola, Deliceto, Foggia, Ischitella, Isole Tremiti, Lesina, Manfredonia, Mtinata, Monte Sant'Angelo, Monteleone, Poggio Imperiale, Rocchetta Sant'Antonio, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Severo, Sant'Agata, Troia e Vieste.

All'incontro hanno partecipato gli attori istituzionali, i rappresentanti di amministrazioni comunali, le parti sindacali e da-

toriali, che in passato erano compresi nel Patto di Foggia, Patto di Candela-Ascoli-Sant'Agata e Patto per la Pesca.

Nel suo intervento il Presidente Gatta ha commentato: "Si tratta di un incontro concertativo, per illustrare le misure previste per i progetti pilota interessati dal decreto del Mise.

Questa iniziativa si inserisce nella costante attività di raccordo della Provincia su alcune problematiche di interesse generale, come le emergenze occupazionali. Bisogna individuare tra i tematismi previsti dal bando, quelli in grado di generare la coerenza tra investimenti pubblici, in quanto meglio si adattano al variegato contesto territoriale. La dotazione per ogni Progetto Pilota è pari a diecimilioni di euro".

PROVINCIA

Sp 28 Pedegarganica, presentato il prospetto di completamento

Il gruppo di progettazione e i tecnici della Provincia, hanno presentato a Palazzo Dogana il progetto di completamento della Strada Provinciale n. 28 "Pedegarganica", finanziato con il CIS Capitanata.

La S.P. 28 attraversa i territori dei Comuni di Apricena, San Severo, Rignano Garganico, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo, per collegarsi con altra viabilità al porto di Manfredonia. Questo progetto costituisce un intervento di fondamentale importanza dal punto di vista strategico sia per quanto attiene i collegamenti con le viabilità limitrofe, sia in prospettiva dello sviluppo di una direttrice dal Tavoliere



Un momento dell'incontro a Palazzo Dogana

al Gargano.

Nel suo intervento il Presidente della Provincia, **Nicola Gatta** ha commentato: "Come già ho avuto modo di dire, gli interventi previsti sulla SP 28 tendono a migliorare lo sviluppo commerciale agevolando e incrementando il trasporto merci dai centri del distretto marimifero di Apricena e Poggio

Imperiale dell'alto tavoliere, ricordando il grande distretto agricolo, verso la zona portuale di Manfredonia e da quest'ultima verso l'area del basso tavoliere e del nord barese.

Inoltre, l'ammodernamento di tale collegamento renderà più consistente lo sviluppo turistico e più sicura l'intera viabilità".

Lavoro dipendente, ecco quanto vale il doppio taglio a contributi e Irpef

Fisco

Fino a 409 euro netti in più all'anno per i redditi tra 17 e 38mila euro

Tra 38-50 mila il vantaggio sale fino a 944 euro
I contributi pesano per il 60%

Inizia a prendere forma l'intervento del Governo sulla riduzione del cuneo fiscale: il cantiere è ancora aperto, i tecnici stanno limando alcune distorsioni. Secondo le simulazioni, tra sconto contributivo dello 0,8% e revisione di scaglioni di reddito e detrazioni, ai lavoratori con retribuzioni da 17mila a 38mila euro annui dovrebbe scattare un incremento netto dello stipendio fino a 409 euro l'anno. Sulle retribuzioni da 38mila a 50mila l'aumento salirà fino a 944 euro. Sul vantaggio complessivo che otterrà il lavoratore in media lo sconto contributivo incide per il 60%.

De Fusco e Pogliotti — a pag. 3

Decontribuzione e tagli Irpef: in busta fino a 409 euro in più

Doppio beneficio. Effetto congiunto dei due interventi sul cuneo per retribuzioni tra 17mila e 38mila euro. Sul vantaggio complessivo che otterrà in media il lavoratore lo sconto contributivo incide per il 60%

Ridotto da 9,19% a 8,39% per il 2022 il contributo dovuto dai dipendenti con retribuzioni fra 17mila e 35mila euro
Enzo De Fusco
Giorgio Pogliotti

Per l'effetto congiunto dello sconto contributivo dello 0,8% e della revisione degli scaglioni di reddito e delle detrazioni, ai lavoratori con retribuzioni più basse - tra 17mila euro e 38mila euro annui - scatta un incremento netto dello stipendio fino a 409 euro l'anno. Sulle retribuzioni superiori a 38mila e fino a 50mila euro, per le quali interviene la sola rimodulazione delle aliquote Irpef, lo stipendio netto aumenterà fino a 944 euro l'anno (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 5 dicembre 2021).

All'indomani dell'annuncio dello sciopero generale da parte di Cgil e Uil contro la legge di bilancio, inizia a prendere forma l'intervento del Governo in tema di riduzione del cuneo fiscale che prevede azioni specifiche a partire dal 2022 in relazione alle diverse classi di stipendio dei lavoratori. È ancora un cantiere aperto, i tecnici del Governo stanno cer-

cando di limare alcune distorsioni del nuovo sistema delle detrazioni di imposta, ragion per cui l'emendamento del Governo atteso per ieri in commissione Bilancio al Senato, è slittato. Ad ogni modo già è possibile tracciare simulazioni e individuare una direzione di marcia dell'intervento sul cuneo fiscale che si muove verso due direzioni, la prima fiscale e la seconda contributiva.

Un primo intervento riguarda proprio la revisione degli scaglioni di reddito, delle relative aliquote di imposta e delle detrazioni di imposta. Le modifiche sono state pensate soprattutto per il ceto medio ma alla fine, chi più e chi meno, tutti i lavoratori ne trarranno un vantaggio. Un secondo intervento previsto dal Governo riguarda un'ulteriore riduzione del cuneo attraverso uno sconto contributivo dello 0,8% solo per la quota a carico dei lavoratori che varrà però solo per il 2022.

Secondo quanto anticipato dal Governo, questa riduzione riguarderà le fasce di reddito annuo comprese tra 15mila euro e 35mila euro (che corrispondono, rispettivamente, a una retribuzione annua

lorda tra 17.250 euro e 38mila euro). In altri termini la generalità dei lavoratori che oggi paga un contributo del 9,19%, nel 2022 pagherà un contributo dell'8,39%.

Va ricordato, che il contributo a carico dei lavoratori costituisce per gli stessi anche un onere deducibile dal reddito imponibile ai fini Irpef consentendo quindi di pagare meno Irpef. Pertanto, diminuendo la trattenuta del contributo previdenziale nei riguardi del lavoratore ne consegue che si realizza un fisiologico aumento del reddito imponibile su cui pagare l'Irpef.

Nelle simulazioni in pagina sono state individuate le retribuzioni annue lorde tra 17.250 euro e 38mila euro che corrispondono alle fasce di reddito individuate dal Governo per

0,8%

LO SCONTO CONTRIBUTIVO
Il taglio ai contributi per la quota a carico dei lavoratori previsto in manovra per le fasce di reddito annuo tra 15mila euro e 35mila euro

l'applicazione dello sconto contributivo (fasce da 15mila euro a 35mila euro l'anno). Il vantaggio più elevato si tocca per gli stipendi prossimi a 17.250 euro (ossia, 1.326 euro lordi al mese per 13 mensilità) il cui beneficio complessivo annuo è pari a 409 euro, di questi 318 euro a seguito del regime fiscale più favorevole e 90 euro derivante dallo sconto contributivo dello 0,8% (22%). Si tratta di un vantaggio netto e non lordo. Via via che cresce il reddito aumenta lo sconto contributivo e diminuisce il vantaggio fiscale: per i redditi di 25mila euro il vantaggio netto di 263,74 euro per il 50% è generato dallo sconto contributivo. A 31mila euro di reddito annui, il vantaggio di 133,74 euro è integralmente attribuibile allo sconto contributivo.

Sul vantaggio complessivo che otterrà il lavoratore nelle rispettive fasce di reddito, in media lo sconto contributivo incide per il 60%. Dalle simulazioni emerge come le ulteriori risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo, dopo le sollecitazioni dei sindacati, pari a circa 1,5 miliardi incidono maggiormente per quelle fasce di reddito meno toccate dall'intervento sulle aliquote Irpef, come in un meccanismo di vasi comunicanti. Come già detto i tecnici del Governo sono ancora al lavoro per correggere alcune parti della manovra evitando così incongruenze come quelle che vedono un piccolo aumento del prelievo Irpef (anziché una riduzione) per le retribuzioni annue vicine a 31mila euro.

Sopra i 38mila euro di retribuzioni (corrispondenti a circa 35mila euro di reddito), non dovrebbe più agire lo sconto contributivo pari allo 0,8% per la quota a carico dei lavoratori ma incide in modo più significativo la revisione degli scaglioni di reddito e delle detrazioni di imposta. Come anticipato su Il Sole 24 Ore di domenica 5 dicembre i lavoratori con redditi vicini a 40mila euro otterranno il massimo vantaggio netto di circa 944 euro l'anno. A conti fatti si tratta di un vantaggio netto che è corrispondente a una mezza mensilità del lavoratore. Tra i 40mila e i 47mila euro di reddito annuo il vantaggio netto medio rimane stabilmente sopra gli 800 euro l'anno.

Gli effetti di tagli Irpef e decontribuzione

Vantaggio netto sulle retribuzioni con la riforma dell'Irpef e la decontribuzione allo 0,8%

RETRIBUZIONE ANNUALE LORDA	BENEFICIO DETRAZIONI IRPEF	BENEFICIO DECONTRIBUZIONE	TOTALE NETTO			PESO DEI CONTRIBUTI RIDOTTI
			0	200	400	
17.250	318,13	90,87	409,00			22%
17.500	312,13	92,15	404,28			23%
18.000	300,12	94,82	394,94			24%
19.000	276,10	100,09	376,19			27%
20.000	252,10	105,35	357,45			29%
21.000	228,09	110,62	338,71			33%
22.000	204,08	115,89	319,97			36%
23.000	180,06	121,16	301,22			40%
24.000	156,07	126,42	282,49			45%
25.000	132,05	131,69	263,74			50%
26.000	108,04	136,97	245,01			56%
27.000	84,03	142,23	226,26			63%
28.000	60,04	147,49	207,53			71%
29.000	36,02	152,75	188,77			81%
30.000	12,01	158,03	170,04			93%
31.000	5,93	139,67	133,74			104%
32.000	6,51	144,17	150,68			96%
33.000	18,92	148,69	167,61			89%
34.000	31,36	153,19	184,55			83%
35.000	43,79	157,69	201,48			78%
36.000	56,23	162,20	218,43			74%
37.000	68,65	166,70	235,35			71%
38.000	81,09	171,21	252,30			68%

Fonte: elaborazioni De Fusco Labour & Legal

IMAGOECONOMICA

Taglio del cuneo.
Doppio intervento in manovra per
i lavoratori con retribuzioni più basse



Manovra, altri fondi contro il caro bollette e nuova proroga Tosap

Il confronto

Prove di mediazione
su Superbonus e scuola
Slitta il correttivo taglia tasse

Marco Mobili
Marco Rogari

Il Superbonus senza tetto Isee sulle villette unifamiliari, una proroga della Tosap e maggiori risorse per scuola e apprendistato. Al termine del primo giro di riunioni tra le forze politiche della maggioranza e il governo cominciano a delinearsi alcune modifiche "condivise" alla manovra. Ma il puzzle dei ritocchi risulterà più chiaro soltanto domani, o venerdì, quando saranno affrontati i capitoli spinosi del reddito di cittadinanza, delle agevolazioni collegate alla ricostruzione nelle aree colpite dal sisma. E, soprattutto, del caro bollette, su cui il governo ha dato la disponibilità a valutare un ulteriore rafforzamento della dote già disponibile. Che, secondo quanto circolato ieri al Senato, potrebbe lievitare dagli attuali 2,8 miliardi (due già previsti dal Ddl di bilancio più gli 800 milioni ricavati dall'accordo sul fondo taglia-tasse) a 3,3-3,5 miliardi. Anche se dall'esecutivo non sono arrivate conferme. Ma un eventuale irrobustimento delle risorse per alleggerire l'impatto del caro energia sulle famiglie, oltre che sulle imprese, diventerebbe tra l'altro un chiaro segnale a Cgil e Uil dopo la proclamazione dello sciopero generale.

Anche per questo motivo, ma non solo, è probabile che l'emendamento su fondo taglia tasse, atteso ieri ma slittato alla prossima settimana, si possa trasformare in un correttivo in

formato omnibus assorbendo la maggior parte dei ritocchi, pescati dalla massa dei cosiddetti "segnalati" arrivati a Palazzo Madama in commissione Bilancio dai gruppi parlamentari, su cui sarà raggiunto un accordo preventivo. Molto dipenderà da come verrà trovata la quadratura del cerchio, condizionata soprattutto dalle riscate risorse a disposizione per i ritocchi. Anche perché la sola proroga di sei mesi di Tosap-Cosap costerebbe circa 150 milioni, ai quali occorrerebbe aggiungerne almeno altrettanto per prolungare a marzo la possibilità per ristoranti e bar di occupare il suolo pubblico con i tavolini.

Ma il governo avrebbe confermato che, al netto della partita sul caro bollette, tutte le altre correzioni dovranno sostanzialmente rientrare nel perimetro delineato dai 600 milioni attualmente disponibili per il restyling della manovra. Ma rimane qualche margine collegato a "residui" ancora utilizzabili. «Con 600 milioni si riesce a fare poco», ha detto il presidente della commissione Bilancio Daniele Pesco (M5S), che è anche uno dei relatori. Gli altri due relatori, Erica Rivolta (Lega) e Vasco Errani (Misto-Leu), restano però ottimisti sul raggiungimento di una sintesi con il governo prima del via alle votazioni in commissione, al momento fissato per martedì 14 dicembre.

I partiti restano in pressing. I Cinquestelle sostengono che la maggioranza è unita sul rafforzamento del Superbonus, chiesto anche da Fi e dalla Lega, che con Alberto Bagnai ha insistito sulla necessità di aprire la strada alla rottamazione quater e di garantire maggiori risorse per l'automotive. Tra gli altri correttivi in rampa di lancio, quelli indicati per il Pd da Daniele Manca, a partire dalle risorse per scuola e apprendistato e dalla riduzione dei costi fissi sulle piccole imprese.

*Il bando***Altri 62 milioni
di sostegni:
saranno accolte
tutte le richieste**

La Regione Puglia ha deciso di stanziare altri 62 milioni per aiutare le piccole e medie imprese ancora in difficoltà per via dell'emergenza sanitaria. Le risorse sono state deliberate dalla Giunta regionale per consentire a tutte le aziende che hanno fatto richiesta dell'agevolazione di poter ricevere il contributo. Con questa ulteriore dotazione saranno agevolate tutte le domande presentate. A darne notizia è l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia Alessandro Delli Noci, che spiega: "Così rispondiamo in modo concreto alle esigenze espresse dal nostro sistema produttivo". La giunta ha deliberato uno stanziamento per altri 62.509.832 euro che unito alle economie conseguite finora, permette di agevolare le ulteriori 1.100 domande rimaste sospese. "Da giugno dello scorso anno – ha aggiunto l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese – ha sviluppato uno sforzo gigantesco non solo finanziario, ma anche organizzativo". Complessivamente, con l'intera manovra contro le conseguenze economiche della pandemia, la Regione è riuscita a stare vicina a 20 mila imprese e a 32 mila liberi professionisti, generando una mole di finanziamenti a sostegno del capitale circolante superiore ai due miliardi di euro.



▲ La sede La Regione Puglia

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

IL MINISTRO DEI TRASPORTI, GIOVANNINI

«Ecco come cambieremo
la vita dei pugliesi»

di Maddalena Tulanti

«Le nuove opere cambieranno la vita dei pugliesi». Lo dichiara il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini in un'intervista al Corriere.

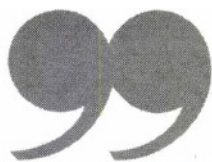
a pagina 3

Primo piano | La ripresa

L'INTERVISTA

Enrico Giovannini, ministro dei Trasporti, spiega il suo piano per il Sud. Più rotaie, meno asfalto e maggiore attenzione alle questioni climatiche

Giovannini promette la «cura del ferro» Più merci sui binari e Bari-Roma in tre ore

**L'ecosistema**

Entro il 2030 ridurremo del 55% le emissioni di gas a effetto serra per arrivare nel 2050 a emissioni nette di anidride carbonica pari a zero

Napoli più vicina

Una volta ultimate le opere, la tratta Napoli-Bari si percorrerà in due ore invece delle attuali quattro con cambio a Caserta

Basilicata

Per i collegamenti con la Basilicata sarà potenziata la direttrice Battipaglia-Metaponto-Taranto, con una riduzione dei tempi sulla Taranto-Napoli

di Maddalena Tulanti

BARI Entro il 2026, anno in cui dovranno essere spesi i soldi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), la «cura del ferro» dovrà aver cambiato il volto della Puglia. Ne abbiamo parlato con il Enrico Giovannini, economista, ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili.

Prima di tutto ministro Giovannini, in che cosa consiste di preciso la «cura del ferro»?

«Significa aumentare la percentuale di passeggeri e merci trasportati sulle ferrovie rispetto a quelli su strada. Un programma fondamentale se vogliamo contribuire alla riduzione entro il 2030 del 55% delle emissioni di gas a effetto serra per arrivare nel 2050 alla «carbon neutrality», vale a dire a emissioni nette di anidride carbonica pari a zero. Parliamo del Green Deal, che dovremo raggiungere attraverso l'ambizioso pacchetto climatico «Fit for 55»».

Allora partiamo dall'Adriatica, la linea ferroviaria Bologna-

Lecce, recentemente finanziata con un nuovo investimento di 5 miliardi che si aggiungono ai 350 milioni previsti nel 2013. I cui lavori, per onestà bisogna ricordare, ad oggi sono ultimati solo in parte. A che cosa mira il rafforzamento di questa linea?

«Innanzitutto migliorerà la qualità della vita delle persone e la competitività delle imprese. Perché velocizzare la linea ferroviaria Bologna-Lecce avrà un duplice effetto: per i treni che trasportano passeggeri si otterrà una significativa riduzione dei tempi di percorrenza, almeno un'ora, mentre per i treni merci si elimineranno i colli di bottiglia aumentando la loro capacità di trasportare una quantità di merci molto supe-

riore all'attuale dai principali porti pugliesi fino al Nord. Sarà potenziato anche il collegamento fra Taranto e Brindisi».

Che cosa si è pensato invece per Bari? A che punto è il collegamento con Napoli?

«Una volta ultimate le opere, la tratta Napoli-Bari, i cui cantieri sono già aperti, passerà a 2 ore dalle attuali 4 con cambio a Caserta, mentre si arriverà a Roma da Bari in 3 ore invece delle attuali 4 ore e 10. L'intervento è ripartito in vari progetti. Tra questi, la realizzazione di una variante all'attuale linea Napoli-Cancello per 15,5 chilometri passando dalla stazione alta velocità di Napoli-Afragola, raddoppiando la linea tra Cancello e Frasso Telesino e Frasso Telesino-Vitulano per 46 chilometri; quella, per circa 47 chilometri, della linea Apice-Orsara, di cui 80% in galleria; e quella della tratta Orsara-Bovino. E nascerà la nuova stazione di "Hirpinia". Alla fine di

tutte le operazioni saranno stati eliminati 25 passaggi a livello».

E per il resto dei capoluoghi? Che cosa si è pensato per collegare Bari alla Basilicata e alla Calabria.

«Per i collegamenti con la Basilicata sarà potenziata la direttrice Battipaglia-Metaponto-Taranto, con una riduzione dei tempi di percorrenza sulla tratta Taranto-Napoli di circa 30 minuti, anche grazie al progetto di collegamento di alta velocità Salerno-Reggio Calabria. Per i collegamenti con la Calabria, sarà potenziata la linea jonica, in particolare la tratta Taranto-Metaponto-Sibari, che poi prosegue fino a Paola sulla linea tirrenica e costituisce il corridoio di collegamento tra il porto di Gioia Tauro e la direttrice adriatica».

C'è un problema anche che riguarda il collegamento interno alla regione. Come saranno potenziate le linee re-

gionali?

«Le nuove opere cambieranno la vita dei pugliesi. Per esempio saranno in servizio tra Bitritto-Bari-Adelfia 17 coppie di treni al giorno. Mentre per la linea Bari-Lamasinata si prevede una nuova stazione con il collegamento diretto alla rete nazionale passante sulla linea adriatica e la rimessa in funzione dei terminali carico-scarico sulle aree di Bari-Ferruccio. Così come sono previsti interventi di potenziamento e ammodernamento delle altre linee regionali, non gestite da Rete ferroviaria italiana, come le ferrovie Apulo-Lucane, quelle del Sud-Est, con il potenziamento del collegamento Taranto-Bari, la realizzazione degli hub intermodali e il miglioramento delle ferrovie Bari Nord, per le quali si prevede anche il raddoppio della tratta Andria-Barletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bando Isi 2020, pubblicate le graduatorie provvisorie

Sicurezza sul lavoro

I risultati del click day Inail
Invio entro il 4 febbraio 2022
dei documenti di conferma

Ha funzionato il sistema
per respingere le domande
inviate in modo irregolare

Roberto Lenzi

Disponibili gli elenchi con i risultati del click-day del bando Isi 2020, in occasione del quale l'Inail ha fatto fuori i "furbetti" del click per i quali ha tracciato il mancato rispetto delle regole tecniche di partecipazione. Per coloro che hanno ottenuto un esito positivo i documenti a conferma del progetto finanziato dovranno essere inviati all'Inail entro il 4 febbraio 2022, con lo scopo di comprovare quanto dichiarato in domanda. Per le prime domande classificate come non ammesse rimane comunque la possibilità di uno scorrimento, laddove non tutte le domande ammesse in questa fase riuscissero a confermare la domanda autodichiarata.

I risultati

Da 34 secondi a un minuto circa è stato il tempo che ha permesso alle imprese di collocarsi in posizione utile per le domande presentate sull'asse 1 (progetti di investimento) e sull'asse 3 (progetti per la bonifica di materiali contenenti amianto) del bando Isi 2020.

I progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (Mmc), asse 2, hanno visto tempi più lunghi e quelli relativi a progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività (asse 4) hanno avuto ancora più tempo.

Il 3 dicembre 2021 l'Inail ha pubblicato gli elenchi cronologici provvisori delle domande ammissibili, sul proprio sito internet. Le pratiche, riportate nell'elenco secondo l'ordine cronologico di arrivo, sono contrassegnate, in base all'esito, dalla diverse lettere. Il simbolo "S" è collocato in posizione utile per l'ammissibilità al finanziamento; "S-REC", significa che la domanda è ammessa in quanto è subentrata in posizione utile per l'ammissibilità al finanziamento a seguito del recupero reso possibile dall'esclusione delle domande annullate per violazione delle regole tecniche. "N", significa che la richiesta non è provvisoriamente ammissibile, per carenza di fondi; in questo caso si può solo sperare in uno scorrimento della graduatoria.

Gli elenchi cronologici definitivi saranno pubblicati il 16 marzo 2022.

Esclusi i "furbetti"

L'Inail ha escluso dagli elenchi le imprese che si sono comportate in maniera irregolare. Lo comunicò lo stesso istituto sul sito, nella pagina dedicata al bando Isi 2020, citando le motivazioni. L'avviso pubblico Isi 2020 prevede, all'articolo 14, che «in caso di violazione delle regole tecniche, con riferimento a quanto prescritto alla sezione "Obblighi degli utenti", l'Inail procederà all'annullamento della domanda online con

conseguente mancata ammissione al finanziamento o eventuale revoca del provvedimento di ammissione».

Le regole tecniche adottate prescrivono che «non deve essere aperta più di una sessione con le medesime credenziali». La stessa indicazione è riportata nella Faq n. 12 contenuta nel documento "Faq di carattere generale" pubblicato alla medesima pagina del sito Inail dedicata al bando Isi 2020.

Dalle evidenze dei sistemi di tracciatura degli accessi al sistema informatico, adibito a sportello, è stata accertata, per alcune domande di finanziamento, la presenza di casi di invii multipli operati da sessioni aperte contemporaneamente. Pertanto, in applicazione delle prescrizioni del bando, sono state escluse dagli elenchi cronologici provvisori le domande delle aziende per le quali Inail dispone di prove inconfutabili circa la violazione di quanto previsto nelle regole tecniche.

Invio della documentazione

Entro le ore 18 del 4 febbraio 2022 le imprese dovranno effettuare l'invio dei documenti a titolo di conferma del progetto in programma e di quanto indicato nell'istanza presentata. La documentazione consiste nella domanda telematica generata dal sistema (Modulo A), il Modulo C1, in cui dovranno essere riportati i dati riguardanti l'impresa, la perizia asseverata (richiesta per molti progetti) con i relativi allegati, redatta da un tecnico abilitato, il patto di integrità con l'Inail ed eventuali ulteriori documenti specifici a secondo del tipo di intervento.

Lavoro agile, arrivano regole e tutele nel settore privato



IMAGOECONOMICA

Smart working. Al via il protocollo per la regolamentazione dopo l'emergenza

Smart working. Accordo tra Governo e parti sociali con la regia di Orlando sulle linee guida. Stirpe (Confindustria): «È un segnale importante e positivo»

Giorgio Pogliotti

Nel giorno della spaccatura tra i sindacati sulla manovra, le parti sociali raggiungono un accordo sul Protocollo con le linee di indirizzo sullo smart working per la contrattazione collettiva nel privato. Per il post emergenza, l'intesa raggiunta tra imprese e sindacati, con la regia del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, prevede di muoversi nel solco della disciplina della legge 81/2017, dando spazio ai contratti nazionali, aziendali o territoriali, nel rispetto degli accordi collettivi in essere. Superato lo stato d'emergenza (durante il quale il ricorso al lavoro agile avviene su scelta unilaterale del datore di lavoro) si stabilisce che l'adesione avviene su base volontaria ed è subordinata alla sottoscrizione di un accordo individuale scritto, fermo restando il diritto di recesso. L'eventuale rifiuto del lavoratore non può far scattare il licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, né può rilevare sul piano disciplinare. L'accordo individuale (che tra l'altro dovrà indicare la durata, che può essere a termine o a tempo indeterminato; l'alternanza tra i periodi di lavoro all'interno e all'esterno dei locali aziendali) deve adeguarsi ai contenuti dell'eventuale contrattazione collettiva di riferimento ed essere coerente con la disciplina di legge e con il Protocollo. Viene confermato il principio secondo cui, lo svolgimento della prestazione in modalità agile non deve incidere sugli elementi contrattuali in essere quali livello, mansioni, inquadramento professionale e retribuzione. Ciascun lavoratore agile ha diritto allo stesso trattamento economico e normativo (comprese forme di welfare aziendale e di benefit previsti dalla contrattazione collettiva e dalla bilateralità, premi di risultato), riconosciuto ai lavoratori che svolgono le medesime mansioni solo in presenza. Salvo esplicita previsione dei contratti, durante le giornate di lavoro agile di norma non sono previste prestazioni di lavoro straordinario.

Per il ministro Orlando è «importante creare il massimo della coesione, dell'unità della convergenza degli interessi in vista di un equilibrio che corrisponde all'interesse di carattere generale», con riferimento al metodo seguito per il confronto con le parti. «L'accordo sul protocollo sul lavoro agile è un segnale importante e positivo - ha dichiarato Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali-, è la prova che, quando le parti sociali esercitano il proprio ruolo, e il Governo si rende disponibile a costruire con loro una adeguata sintesi, i risultati si ottengono in tempi brevi e senza inutili polemiche. Mi auguro che sia una esperienza replicabile, l'inizio di una stagione feconda, pragma-

tivi prefissati, nonché nel rispetto dell'organizzazione delle attività assegnate dal responsabile a garanzia dell'operatività dell'azienda». La prestazione di lavoro agile può essere articolata in fasce orarie, individuando la fascia di disconnessione nella quale il lavoratore non eroga la prestazione lavorativa (vanno adottate specifiche misure tecniche e organizzative per garantire la fascia di disconnessione). Per assenze legittime (malattia, infortuni, permessi retribuiti, ferie), il lavoratore può disattivare i propri dispositivi di connessione e, in caso di ricezione

di comunicazioni aziendali non è obbligato a prenderle in carico.

Il lavoratore è libero di individuare il luogo dove svolgere la prestazione in modalità agile, purché consenta la prestazione in condizioni di sicurezza e riservatezza (la contrattazione collettiva può individuare i luoghi idonei). Fatti salvi diversi accordi, il datore di lavoro di norma, fornisce la strumentazione tecnologica e informatica necessaria per assicurare al lavoratore la disponibilità di strumenti che siano idonei all'esecuzione della prestazione e sicuri per l'accesso ai sistemi aziendali. Le spe-

se di manutenzione e di sostituzione della strumentazione fornita al lavoratore agile sono a carico del datore di lavoro che ne resta proprietario.

Infine due richieste delle parti sociali: un incentivo per le aziende che regolamentano il lavoro agile con accordo collettivo di secondo livello, prevedendo un utilizzo equilibrato tra lavoratrici e lavoratori in un'ottica di sostenibilità ambientale. E sull'invio delle comunicazioni obbligatorie dell'accordo individuale, la richiesta è di proseguire l'attuale regime semplificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orlando: «Creare il massimo della coesione, verso un equilibrio che corrisponde all'interesse generale»

tica. Focalizzata sulle cose da fare».

Tania Scacchetti (Cgil) sottolinea «l'obiettivo di rendere maggiormente strutturale il ricorso al lavoro agile anche dopo l'emergenza»; per il leader della Cisl, Luigi Sbarra «l'accordo quadro "leggero" è la strada più adatta, per orientare la contrattazione collettiva e non sostituirsi ad essa»; secondo Tiziana Bocchi (Uil) il testo rappresenta «il punto di arrivo delle diverse posizioni di tutte le parti presenti al tavolo».

Tornando al Protocollo, la giornata lavorativa svolta in modalità agile si caratterizza per «l'assenza di un preciso orario di lavoro e per l'autonomia nello svolgimento della prestazione nell'ambito degli obiet-

Vietati dal 14 gennaio piatti e contenitori in plastica

Ambiente

Pubblicato in Gazzetta
il decreto che attua
la direttiva comunitaria

La stretta sui prodotti
in plastica monouso
e oxo-degradabile

Paola Ficca

In vigore dal 14 gennaio 2022 le nuove regole su restrizione e dismissione dell'uso di prodotti di plastica monouso non biodegradabile e non compostabile, dettate dal Dlgs 196/21 (Gazzetta ufficiale 285 del 30 novembre), i cosiddetti «Sup - single use plastics».

Il decreto attua la direttiva 2019/904/Ce e si applica ai prodotti in plastica monouso, ai prodotti in plastica oxo-degradabile e agli attrezzi da pesca contenenti plastica. Il «prodotto di plastica monouso» è quello «realizzato interamente o parzialmente in plastica, a eccezione del prodotto realizzato in polimeri naturali non modificati chimicamente». Le plastiche oxo-degradabili sono le «materie plastiche contenenti additivi che attraverso l'ossidazione comportano la frammentazione della materia plastica in microframmenti o la decomposizione chimica». Il decreto introduce riduzioni del consumo e restrizioni all'immissione sul mercato di plastiche.

La riduzione riguarda il consumo dei prodotti di cui alla parte A dell'allegato A (ad esempio bicchieri) anche mediante accordi di programma. Per promuovere i prodotti alternativi ai

Sup, è riconosciuto un credito d'imposta di tre milioni l'anno dal 2022 al 2024 alle imprese che acquistano e usano prodotti della tipologia di quelli elencati nell'allegato, parte A (tazze) e parte B (piatti), ma riutilizzabili o in materiale biodegradabile o compostabile (Uni En 13432:2002). Il divieto di immissione sul mercato riguarda i prodotti di plastica monouso elencati nella parte B e i prodotti di plastica oxo-degradabile.

È consentito l'esaurimento delle scorte. Il divieto non si applica ai prodotti biodegradabili e compostabili (Uni En 13432 o Uni En 14995) con percentuali di materia prima rinnovabile uguali o superiori al 40% e, dal 1° gennaio 2024, superiori almeno al 60%, nei casi previsti dall'articolo 5, comma 3. I Sup elencati nella parte D dell'allegato vanno marcati secondo il Regolamento (Ue) 2020/2151.

I costi della sensibilizzazione dei consumatori e della gestione dei rifiuti sono a carico dei produttori dei beni dai quali questi derivano, mediante i siste-

mi di responsabilità estesa del produttore (Epr). Pertanto, entro il 31 dicembre 2024 (o il 5 gennaio 2023 per i regimi Epr istituiti prima del 4 luglio 2018), i rifiuti da prodotti in plastica monouso di cui alla parte E, sezione I, dell'Allegato, sono gestiti nell'ambito dei sistemi imballaggi di cui al Dlgs 152/06 o dai futuri sistemi Epr. I rifiuti da prodotti monouso di cui alla parte E, sezione II dell'Allegato (palloncini) sono gestiti tramite i sistemi già istituiti dal Codice ambientale o i futuri sistemi Epr. Entro il 5 gennaio 2023, i rifiuti dai prodotti di cui alla parte E, sezione III dell'Allegato (tabacco con filtri), sono gestiti dai sistemi Epr.

Entro il 31 dicembre 2024, i rifiuti da attrezzi da pesca contenenti plastica sono gestiti anche tramite i sistemi consortili previsti dal Codice ambientale o dai futuri sistemi Epr.

I produttori dei beni devono aderire ai sistemi Epr. In difetto è prevista la sanzione di 5 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRODOTTI IN PLASTICA VIETATI

Dal 14 gennaio 2022

- 1 Bastoncini cotonati (eccezioni direttive 90/385 o 93/42)
- 2 Posate
- 3 Piatti
- 4 Cannucce (eccezioni direttive 90/385 o 93/42)
- 5 Agitatori per bevande
- 6 Aste da attaccare a sostegno dei palloncini distribuiti ai consumatori
- 7 Contenitori per alimenti in polistirene espanso che soddisfano congiuntamente i seguenti criteri:
 - destinati al consumo immediato,

- consumati direttamente dal recipiente;
- pronti per il consumo senza ulteriore preparazione, per esempio cottura, bollitura o riscaldamento, compresi i contenitori per alimenti tipo fast food o per altri pasti pronti per il consumo immediato, a eccezione di contenitori per bevande, piatti, pacchetti e involucri contenenti alimenti;
- 8 Contenitori per bevande in polistirene espanso e relativi tappi e coperchi, tazze e bicchieri